

**Signor Presidente della Regione,
Monsieur le Président du Parlement du Baden-Wurttemberg,
Autorità civili, militari e religiose,
Signore e Signori,**

Durante la riunione dell'Assemblea costituente per discutere del disegno di legge costituzionale sullo Statuto speciale per la Valle d'Aosta, che verrà poi approvato il 26 febbraio 1948

Il relatore, l'onorevole Lussu, convinto sostenitore delle autonomie speciali, concludeva così il suo intervento di presentazione del disegno di legge: **“date a questa Regione, a questa piccola conca montana, la possibilità di realizzare una sua vita moderna”**.

Già allora L'autonomia veniva associata al concetto di modernità: alla possibilità cioè di darsi un ordinamento “semplice e civile” per poter uscire dal proprio isolamento e svilupparsi in modo autonomo e concreto.

57 anni di autonomia che nel tempo si è modificata per i diversi contesti che nei decenni si sono sviluppati ma che ci fa riaffermare ancora oggi, con forza, **che la nostra autonomia non è stata e non è uguale a privilegio**, ma è un modello per noi importante, forse da perfezionare, forse da migliorare che continua ad essere il punto di partenza che consente ad ogni valdostano di vivere al meglio le sfide future.

E per noi, che rappresentiamo le istituzioni della nostra Valle – quelle istituzioni che sono il frutto di una precisa domanda politica di allora come di adesso – la commemorazione di questo anniversario **non è un semplice atto dovuto**. E' un preciso impegno, che sentiamo forte, che sentiamo dentro, che assumiamo pubblicamente in questa giornata e che **ci vincola** quotidianamente nelle nostre scelte, nelle nostre azioni politiche ed amministrative.

Lo Statuto speciale ha rappresentato un impegno permanente della Valle d'Aosta: la sua applicazione è stata attuata dai Consigli e dalle Giunte che si sono succedute in questo mezzo secolo di storia, indipendentemente dal loro colore politico. Si è trattato di un dovere che ha dato **continuità, serietà e autorevolezza** alla nostra autonomia.

Direi che l'autonomia per la Valle d'Aosta è stata una vera e propria **disciplina**. Una disciplina di vita, un orientamento morale che abbiamo cercato di applicare in ogni ambito e in ogni settore.

A livello politico, sociale ed economico, l'autonomia ha consentito, **malgrado alcuni suoi limiti e le resistenze centralistiche ancora presenti nell'apparato statale**, di **imprimere allo sviluppo della Valle d'Aosta la direzione auspicata dal nostro popolo**.

Partendo da questi presupposti, abbiamo sviluppato quella che io amo definire una **“micro-autonomia”**: politiche agricole, industriali, turistiche, commerciali, sociali e scolastiche che **hanno tenuto** conto della specificità della nostra civiltà alpina, del nostro territorio e della nostra gente. Questo ci ha permesso di **gestire la nostra particolarità** nei diversi settori della vita sociale, consentendoci una crescita, costante, dalla cultura all’economia.

L’autonomia è una condizione dell’efficacia, **tanto** a livello interno **quanto** al riguardo dei nostri rapporti con le istituzioni italiane ed europee.

Prima di tutto la dimensione regionale. La possibilità di autogoverno rivendicata con forza nei confronti di Roma è stata tradotta, al nostro interno, in atti concreti dandoci un sistema di autonomie che si fonda sull’idea **federalista** e soprattutto sul principio di **sussidiarietà**.

Ecco perché, a mio giudizio, l’autonomia si è trasformata per i nostri cittadini in un benessere, che viene riconosciuto da strati sempre più ampi della popolazione valdostana, anche da coloro che in questa regione sono immigrati ed hanno trovato qui la possibilità di farsi una vita migliore.

Autonomia significa dignità. Il diritto e la possibilità di poter vivere nel proprio comune, anche il più piccolo, anche nel più lontano dalle principali vie di comunicazione, senza doversi spostare ha significato uguaglianza di possibilità.

Vista in quest’ottica, per stare su un esempio concreto, tutte le opere, gli interventi realizzati sul territorio, nei posti più isolati della VDA, non ha rappresentato, come alcuni lo descrivono, una ferita al nostro territorio : essi sono stati piuttosto un mezzo per favorire il mantenimento di certe attività umane ed economiche nelle valli e per evitare lo spopolamento della montagna.

In una regione dove le montagne ed i ghiacciai, i boschi e pascoli occupano la maggior parte de nostro territorio, dove gli accessi sono spesso difficili, il mantenimento della popolazione sul proprio territorio è una necessità, è un dovere politico per noi primario, anche in un’ottica di salvaguardia dell’ambiente.

Autonomia ha significato saper coniugare **tradizione e rinnovamento**. Ha significato preservare le attività che ci sono state trasmesse dai nostri avi, soprattutto in ambito agricolo e dell’allevamento, allo stesso tempo sviluppare le nuove tecnologie necessarie per uno sviluppo durevole e sostenibile.

Il tutto sempre in un’ottica di conservazione del territorio e di uno sviluppo che possa soddisfare i bisogni di oggi permettendo alle generazione future di soddisfare i loro.

Autonomia ha significato **poter e voler realizzare** tutte quelle **strutture primarie** anche nei comuni più piccoli anche a costo di investimenti e di sforzi importanti, sotto tutti i profili, che gli amministratori hanno dovuto sostenere per mantenerle in vita.

Autonomia ha significato **vedere nei nostri amministratori comunali** gli artefici principali di questo processo di crescita, coloro che quotidianamente sono impegnati nelle più piccole cose e che in primis sanno dare risposte concrete ai bisogni della nostra gente.

Autonomia ha significato **poter e saper ascoltare** tutte le richieste, **capire ed interpretare** tutte le esigenze ed i bisogni, dai più grandi più piccoli della nostra gente di montagna.

Autonomia ha significato sforzo e lavoro per **mantenere il patrimonio** che ci è stato **tramandato** dai nostri antenati e che si fonda sulla nostra specificità di regione di montagna, di regione di frontiera, di comunità multiculturale e plurilingue.

Autonomia ha significato la conservazione forte del concetto di **solidarietà** che da sempre è stato alla base della vita dei nostri montagnards nell'utilizzo delle nostre risorse.

Questa solidarietà si è concretizzata ad es. nella vita dei consorzi e delle consorterie ha permesso ai valdostani una gestione in comune del territorio, di unire le loro forze nei momenti di difficoltà, anche quando si è trattato di proteggersi contro le intemperie della natura.

Penso alla risposta forte che la nostra comunità ha saputo dare su tutti i livelli durante l'alluvione del 2000.

Mais nous avons développé aussi un autre concept, que j'aime définir **« Macro-autonomie » :**

Autonomie a signifié resserrer des liens très anciens, qui se sont formés tout naturellement avec nos voisins frontaliers, **tant** pour des raisons commerciales que culturelles, bien avant que l'Union Européenne soit là pour **déverrouiller nos frontières**.

Depuis toujours, la Vallée d'Aoste a été un carrefour alpin, dont la vocation géographique de pont **entre le Centre et le Nord de l'Europe** et **les régions** de la Méditerranée a déterminé une vocation culturelle à l'ouverture et à l'échange avec les populations des **Pays** de proximité.

Aujourd'hui, je crois que personne ne peut nier le fait que la naissance de la Région Autonome de la Vallée d'Aoste a constitué une occasion fondamentale de développement, de reprise économique, de **sauvegarde** du territoire, de **conservation** et de promotion de notre culture alpine. Autrement dit, de **modernité**.

Mais nous ne pouvons nous borner aux frontières de notre région. Il existe aussi, comme je disais, **une dimension de macro-autonomie**, qui règle nos rapports avec l'Etat italien et l'Union européenne **et dont l'importance ne cesse de croître**.

A tous les niveaux, nous avons toujours été à même d'exprimer notre voix au sein des institutions italiennes **et aujourd'hui nous pouvons, et nous devons le faire aussi au niveau Européen**. A chaque occasion, nous avons essayé de défendre et de promouvoir notre identité et nos valeurs. Et c'est une action que nous continuons à faire chaque jour dans notre action politique et administrative.

Autonomie équivaut donc à la reconnaissance institutionnelle. Mais pour qu'il y ait **cette** reconnaissance, il faut **accepter** l'idée d'un dialogue permanent entre les différents niveaux de pouvoir.

Avec l'Etat italien, nous avons eu la possibilité d'entamer ce dialogue, parfois très difficile et nous le regrettons fortement, permanent **tant** à l'intérieur des organismes bilatéraux **que** par le biais de nos représentants à Rome de faire entendre notre voix. Mais aujourd'hui, de plus en plus, l'Europe devient notre interlocuteur avec un projet politique fort, et les travaux de la Convention sur **l'avenir** de l'Europe en sont le témoignage.

A ce stade, nous ne pouvons pas cacher nos **inquiétudes** face à une architecture européenne qui se bâtit autour des Etats. Le principe de subsidiarité ne doit pas seulement régir les rapports entre l'Union européenne et les Etats membres.

Il doit s'appliquer également à d'autres niveaux de pouvoir, afin de **permettre** aux Régions et aux collectivités locales d'exprimer leurs instances et leurs exigences. Le travail pour nous, mais l'affirmation peut même sembler banale, est de faire comprendre qu'une communauté de 100.000 habitants ne peut être considérée à l'égard d'une qui en a 10 millions.

Les besoins sont différents, les nécessités sont différentes, le type de réponse qui doit y avoir est différente. Nous devons prétendre qu'il y ait un respect et une attention aussi aux réalités comme la notre.

Cela, dans le but de construire une Europe fondée sur les principes de démocratie et de participation et sur les méthodes du dialogue et de la coopération.

Autonomie signifie aussi aujourd'hui la capacité de recueillir le défi de savoir parler aux jeunes et leur faire comprendre jusqu'au fond la valeur de ce que nous avons, en investissant dans leur capacité de contribuer à un modèle d'autonomie qui est à même de renforcer notre péculiarité et notre bien-être.

Et si "l'avenir est notre affaire", comme nous le rappelait Denis de Rougemont, la Vallée d'Aoste ne pourra que continuer à parler, proposer et **revendiquer** le langage de l'autonomie. Parce que l'autonomie nous appartient, elle nous tient à cœur, c'est notre trésor à nous.

Ce qui nous permet encore de nous laisser **charmer** par le **parfum** de nos choses les plus simples et les plus authentiques ou de nous plonger dans le kaléidoscope **des paysages féériques qu'offrent nos montagnes enneigées**: c'est notre aide-mémoire et notre bouscule-temps. Notre plaisir minuscule et notre tâche majuscule.

Dans cet esprit et fidèle à une tradition inaugurée par le Conseil de la Vallée, j'ai **l'honneur** et le plaisir de vous présenter notre invité à cette cérémonie, le Président du Parlement du Baden-Wurtemberg, Monsieur Peter Straub, qui est également membre du Comité des Régions.

En mon personnel et au nom du Conseil de la Vallée, je tiens à vous remercier très sincèrement, Président Straub, d'avoir accepté de participer à notre célébration. La présente est pour nous une journée importante. Vous représentez une institution politique que nous regardons, que nous tenons en exemple, par sa propre constitution et aussi par son dynamisme économique, social et culturel.

Le Baden-Wurtemberg, constitué en land le 25 avril 1952, est aujourd'hui l'une des régions-moteurs de l'Europe par sa vitalité économique et commerciale, par sa richesse culturelle et scientifique, par **ses atouts touristiques et par la vitalité de ses nobles traditions**.

Je suis particulièrement redevable au Président Straub parce que, à toute occasion, il a soutenu et souligné l'importance des assemblées parlementaires. *"Dans un Etat démocratique – a-t-il dit – le Parlement a une tâche centrale de conception. Car c'est ici que les lignes directrices de la politique sont discutées et fixées publiquement"*.

Et en tant que Président d'une assemblée législative, je ne peux que souscrire à cette affirmation **et souhaiter, aujourd'hui en cette occasion pour nous si importante, que le Conseil de la Vallée, qui a toujours rempli un rôle central dans les dynamiques de progrès et de développement de notre Région, puisse garder encore dans le futur son caractère de point de repère de la volonté politique de notre peuple, le peuple valdôtain.**

JE VOUS REMERCIE

